



DIRETTIVO NAZIONALE FABI PENSIONATI
Rimini 3-4 ottobre 2005

Focalizziamo in apertura un fenomeno che incombe su tutti noi: la globalizzazione.

Senza voler essere considerati dei no global, ci sembra che, nel breve periodo, la globalizzazione non porti benefici ai lavoratori e pensionati dei paesi industrializzati.

Tra i rischi ricordiamo:

- Disoccupazione per i lavoratori
- Difficoltà future nelle politiche sociali per la contrazione del reddito pro-capite con relative ricadute sulle entrate fiscali necessarie per il loro finanziamento.

I cambiamenti epocali richiedono di portare la dimensione umana all'interno di quella economica e del profitto, dandole una valenza positiva come fonte di benessere condiviso.

Il consumo è diventato una religione e l'industria dei consumi luogo di fede. E' ora di rimettere in discussione il mero utilizzo del bene privato in favore anche di quello collettivo. Il consumo deve avere anche una finalità sociale.

L'etica collettiva, propensa al bene guida i comportamenti umani favorendo l'integrazione e l'equilibrio.

I codici deontologici e le regole etiche dovrebbero essere la base del nostro agire. Però, mancanza di dialogo e visione comune segnano la crisi di crescita e incrementano la paura del nuovo.

Essa blocca in noi il desiderio di scoprire nuovi orizzonti.

Una società "curiosa" e attenta alle diversità dovrebbe avere una particolare attenzione verso i pensionati: attenzione improntata a dignità e rispetto della loro condizione; essi sono stati il motore dello sviluppo della nostra nazione.

Il pensionato dei nostri giorni è cosciente del proprio valore, è maturo e responsabile, critico e propositivo allo stesso tempo, è in possesso di un potere decisionale che gli consente più libertà di scelta; egli vuole essere cittadino della sua epoca e mettere a disposizione di tutti il proprio bagaglio di esperienza accumulata nel tempo.

I pensionati della FABİ agiscono con questo spirito attivo, disponibili e solidali, essi danno tangibili, coerenti e adeguate risposte ai problemi di una società in trasformazione.

Uniti ai lavoratori vogliono incidere positivamente sulla realtà quotidiana.

Perché ciò avvenga è fondamentale il dialogo, perché solo comunicando ci confrontiamo, comprendiamo che l'immagine che avevamo degli altri a volte era distorta.

Dialogando definiamo gli obiettivi comuni; integrando le nostre forze possiamo trasformare i sogni in realtà.

Una comunicazione chiara e trasparente crea un ponte tra il Sindacato e i propri iscritti.

Comunicare è anche ascoltare, ascoltare è partecipare all'incontro con l'altro, capirne le difficoltà e il malessere, perché vivono un diffuso malessere lavoratori e pensionati.

Diverse, apparentemente, le esigenze, eppure singolarmente coincidenti nella precarietà.

Precarietà per i pensionati è anche l'insufficiente **tutela del potere d'acquisto della pensione** erosa da un'inflazione non ufficiale e dal mancato recupero del fiscal-drag.

Precarietà per i lavoratori è il lavoro atipico: milioni di giovani e non più giovani con redditi aleatori nel tempo, scarse tutele e nessuna certezza.

Come si esce dall'incertezza e dalla precarietà?

Credendo, propagandando e testimoniando il valore della solidarietà, assumendola come un dovere. Affermazione di principio di difficile, ma di non impossibile attuazione; la si realizza nell'impegno quotidiano.

Una FABİ solidale deve:

- Recuperare il tavolo della concertazione;
- Tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni;

- Attivarsi a favore dei lavoratori atipici per una riforma dell' attuale Legge;
- Difendere le tutele sociali che rendono effettivi i diritti di cittadinanza;
- Rafforzare il rapporto con gli Enti locali (Regione, Provincia, Comune);
- Seguire l'istituzione di fondi negoziali della pensione complementare e difendere le peculiarità dei fondi preesistenti.

Le strutture maggiormente impegnate sono i SAB e i Comitati regionali. Essi, nella loro azione, devono coinvolgere lavoratori, pensionati ed esodati, battersi affinché si dia inizio ad un progetto per la creazione del Fondo per la non autosufficienza.

E' inoltre necessario che continui a svilupparsi l'integrazione dei pensionati ai vari livelli organizzativi e decisionali della FABI.

La nostra è una visione fortemente dinamica della società e della FABI.

Crediamo in un progetto condiviso, in un futuro nuovo nel cambiamento.

Nella FABI vorremmo dar voce a chi spesso non ha voce, perché messo in un angolo della vita per malintese normative di legge o cieche difese di particolarismi; colleghi che rappresentano la testimonianza storica della validità del nostro sindacato.